

quella di tenere aggiornati i conti individuali alla stregua dei versamenti mensili, i quali provengono dalle aziende con la distinta dei singoli destinatari e dei corrispondenti importi. E resta, altresì, quella di tenere i capitali ricevuti opportunamente investiti in titoli di sicura realizzazione e di soddisfacente rendimento.

Può essere riguardata con favore l'istituzione del servizio ispettivo volto al potenziamento dell'entrata contributiva, per quanto essa può risolversi in una indiretta supplenza a tutela dei lavoratori che vedessero violato il proprio diritto ad ottenere il contributo del datore di lavoro (e a non vedere distratta la ritenuta effettuata a proprio carico, nella remota ipotesi della appropriazione indebita da parte del datore di lavoro stesso). Infatti, al potenziamento dell'entrata contributiva in sé considerato l'Ente dovrebbe essere a stretto rigore indifferente, per il semplice motivo che si tratta di una entrata di conto capitale al cui incremento corrisponde un automatico ed equivalente incremento dell'esposizione debitoria dell'Ente stesso.

Addirittura preoccupante appare la previsione di un servizio finanziario, in quanto induce ad ipotizzare una proiezione dell'Ente nella direzione della propria trasformazione in un vero e proprio fondo di investimento. Prospettiva che, se può apparire allettante in termini di rendimento, introduce gravi elementi di rischio per l'intangibilità delle aspettative degli iscritti, i quali sono portatori del pieno diritto soggettivo a riscuotere a fine lavoro quanto meno l'intero importo dei contributi versati sul proprio conto.

Corre l'obbligo di precisare, in relazione alla situazione di fatto, che il consiglio di amministrazione ha ritenuto di soprassedere alla nomina del dirigente del servizio finanziario, determinandosi a conferire apposito mandato formale alla banca incaricata del servizio di tesoreria. E che sono restati vacanti i posti dei dirigenti dei servizi del bilancio e del personale, affidati invece alle dirette cure del segretario generale. Talché, per l'anno 1998, i dirigenti in servizio, compreso il segretario generale, sono soltanto tre, con una spesa complessiva di 444 milioni¹².

¹² Con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'11 novembre 1997 sono stati nominati il dirigente del servizio ispettivo e quello del servizio tecnico, con contratto a tempo indeterminato decorrente dal 1° gennaio 1998 e con esonero dal periodo di prova per essere i prescelti ex componenti del medesimo consiglio di amministrazione.

La gestione di parte corrente

Come diffusamente chiarito nel precedente referto, la gestione di parte corrente del FASC, intesa in termini sostanziali (cioè, prescindendo dalla tecnica contabile adottata dall'Ente sino a tutto il 1996), risulta essere di dimensioni assai contenute, in quanto essa si limita alle sole entrate derivanti dai cespiti patrimoniali ed alle sole spese effettuate per garantire il funzionamento degli organi e degli uffici, nonché la manutenzione ordinaria degli immobili ed il pagamento delle imposte sugli stessi.

E' da ricordare, infatti, che la parte veramente preponderante dei movimenti finanziari appartiene alla gestione in conto capitale — e non già a quella di parte corrente — in quanto, per un verso, le entrate cosiddette contributive costituiscono immediati e diretti accrediti ai conti individuali — e quindi si concretizzano subito in un debito dell'Ente di pari importo — e, per altro verso, le spese per prestazioni istituzionali costituiscono delle vere e proprie estinzioni di debito — e quindi comportano un miglioramento della situazione patrimoniale dell'Ente stesso —.

In senso formale, tuttavia, il FASC sino all'esercizio 1996 ha proseguito nella applicazione della annosa prassi, la quale è stata peraltro corretta a decorrere dal 1997, di assegnare le entrate cosiddette contributive e le liquidazioni dei conti alla gestione di parte corrente, procedendo poi in sede di conto economico ai necessari aggiustamenti compensativi. In questa sede, pertanto, provveduto alla necessaria riclassificazione dei dati a fini di omogeneizzazione, la gestione di parte corrente può essere ritenuta limitata, come detto e correttamente, ai soli aspetti eccedenti la raccolta dei contributi, la liquidazione dei conti individuali e gli investimenti delle disponibilità.

Così delimitato il campo — denominato nel precedente referto "gestione di parte corrente in senso stretto" — appare opportuno premettere i dati finanziari complessivi che ne definiscono le dimensioni:

FASC — Rendiconto finanziario — Gestione di parte corrente Accertamenti ed impegni in miliardi di lire			
	1995 (*)	1996	1997
Entrate	25,3	25,9	25,8
Spese	18,9	20,1	24,7
Differenza	6,4	5,8	1,1

(*) I dati relativi all'esercizio 1995 non sono riscontrabili direttamente nella parte corrente del rendiconto finanziario, in quanto in quell'anno si è proseguito nella prassi scorretta di collocare tra le partite di giro gli oneri di gestione degli immobili recuperabili quasi totalmente nei confronti degli inquilini. A partire dal rendiconto 1996 gli oneri in questione ed i rimborsi degli inquilini risultano correttamente allocati nella sezione relativa alla gestione di parte corrente.

I dati in questione sono riconducibili essenzialmente, quanto alle entrate, ai proventi patrimoniali, fitti ed interessi, e, quanto alle spese, al funzionamento degli organi, agli oneri per il personale, agli acquisti di beni e servizi – in larga misura destinati alla gestione degli immobili – ed, infine, agli oneri tributari. I prospetti che seguono forniscono i dati relativi alle voci suddette, in una con l'analisi dei dati complessivi di cui alla tabella che precede.

FASC – Rendiconto finanziario – Analisi della entrata di parte corrente Accertamenti in milioni di lire				
	1995 (*)	1996	1997	1995-97
Affitti	16.469	16.570	15.585	48.624
Interessi	3.396	3.914	4.143	11.453
Altro	5.404	5.370	6.054	16.828
Totale	25.269	25.854	25.782	76.905
(*) V. nota prospetto precedente				

FASC – Rendiconto finanziario – Analisi della spesa di parte corrente Impegni in milioni di lire				
	1995 (*)	1996	1997	1995-97
Organi (**)	492	(+10) 601	(+34) 726	1.820
Personale (**)	1.263	(-10) 1.639	(-34) 1.808	4.710
Beni e servizi	3.013	2.970	6.892	12.875
Oneri finanziari	135	334	191	660
Oneri tributari	4.945	5.242	5.598	15.785
Gestione proprietà immobiliari	2.297	2.471	2.300	7.068
Altro	6.731	6.826	7.158	20.714
Totale	18.876	20.083	24.673	63.632
(*) V. nota prospetto precedente				
(**) I dati relativi agli impegni delle categorie "organi" e "personale" sono quelli esposti nel rendiconto finanziario. Tuttavia, come sarà meglio precisato in prosieguo, per gli esercizi 1996 e 1997, rispettivamente per 10 e 34 milioni, vi è stato un errore di allocazione, nel senso che oneri previdenziali ed assistenziali di pertinenza della prima categoria sono stati invece ascritti alla seconda.				

Alla visione d'insieme dei dati sopra esposti, appare saliente il fatto che le spese di funzionamento si sono notevolmente incrementate nel volgere del triennio 1995-97, mentre, di converso, le entrate sono restate pressoché immutate.

Ovvia conseguenza è stata il drastico ridimensionamento dell'utile di gestione che, come si è visto, per l'esercizio 1997 risulta essere stato di appena un miliardo e cento milioni¹³. Si tratta del più basso e più recente punto del declino iniziato nel 1994,

¹³ Ciò in termini puramente finanziari, giacché in termini economici il risultato dell'esercizio 1997 del FASC è, come di regola, uguale a zero (v. infra).

anno in cui il differenziale entrate-spesse correnti era stato di 7,6 miliardi, con un forte scostamento dal dato medio degli otto anni precedenti pari a circa 14,7 miliardi¹⁴.

Si vedrà, tuttavia, più avanti che al deludente risultato dell'esercizio 1997 hanno concorso anche fattori del tutto occasionali. Ciò, comunque, non esime dal rilevare il pericolo che il Fondo si consolidi in un assetto caratterizzato dal completo assorbimento delle rendite patrimoniali a copertura delle spese di funzionamento. Assetto che, peraltro, comporterebbe la impossibilità di arricchire i conti individuali degli "interessi" previsti e prescritti dalla normativa istitutiva.

Utile strumento di raffronto tra i più recenti esercizi e quelli immediatamente precedenti si può rinvenire anche nel rapporto tra la spesa corrente, intesa come costo del funzionamento, da una parte, e la raccolta delle entrate contributive e patrimoniali, intesa come perseguimento delle finalità istituzionali, dall'altra¹⁵. Alla stregua di questo percorso logico si perviene alla definizione di un indicatore che agevola la percezione del deterioramento della gestione del Fondo, specialmente rispetto all'andamento degli anni precedenti al 1994. Allo scopo si utilizza il procedimento di calcolo già esposto nel precedente referto, che consentì di individuare in 10,5 lire il costo dell'accertamento di 100 lire di entrata (dato medio per il periodo 1986-1994).

Valga in proposito il seguente prospetto, nel quale i dati sono espressi in miliardi e sono quelli di competenza del rendiconto finanziario (accertamenti ed impegni), e con l'avvertenza che gli oneri ed i rimborsi relativi alla gestione degli immobili sono qui enucleati per rendere omogenei i dati, dal momento che i detti oneri e rimborsi

¹⁴ Appare opportuno riprodurre, dal precedente referto, la serie storica, per gli anni 1986-1994, degli accertamenti correnti [al netto dei contributi] e degli impegni correnti [al netto delle prestazioni], con specificazione delle relative differenze, in milioni di lire:

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Entrata corrente	18239	17017	17341	18398	22358	23526	24872	23841	21301
Spesa corrente	3127	3482	4043	4960	5587	7418	9249	10383	13701
Differenza	15112	13535	13298	13438	16771	16108	15623	13458	7600

¹⁵ Già nella precedente relazione si è fatto ricorso ad indicatori, nell'intento di fornire un dato sintetico espressivo del costo dell'attività istituzionale. Con riferimento all'arco temporale dal 1986 al 1994, la complessiva spesa per prestazioni (liquidazioni di conti), ammontante a 418 miliardi è stata posta in rapporto con la complessiva spesa corrente al netto delle prestazioni, pari a 62 miliardi, e con la stessa spesa corrente al netto anche degli oneri tributari (62 miliardi meno 26). Si sono così ricavati due diversi indicatori, individuati, rispettivamente, in una spesa di 14,8 e 8,6 lire per ogni cento lire erogate in prestazioni. Nella medesima relazione, la stessa spesa complessiva di 62 miliardi, di cui si è detto, è stata posta in rapporto con il coacervo costituito dalle entrate correnti di natura patrimoniale e dal gettito contributivo, coacervo ammontante per il periodo 1986-94 a circa 589 miliardi. Se ne è ricavato, così, un altro indicatore, nel senso che è stato possibile calcolare che per l'accertamento di cento lire di entrate si era resa necessaria una spesa di 10,5 lire. Questo ultimo indicatore viene conservato nel presente referto, essendo risultato preferibile agli altri in quanto riferito ad una attività caratterizzata da continuità e meno esposta all'influenza di fattori casuali.

nel rendiconto 1995 sono stati, così come lo furono negli anni oggetto della precedente relazione, erroneamente esposti tra le partite di giro:

(accertamenti ed impegni in miliardi di lire)				
	1994	1995	1996	1997
Spesa corrente (a)	13,7	12,8	13,9	18,7
Pagamento oneri gestione immobili (a')	6,0	6,1	6,2	6,0
Entrata corrente (b)	21,3	20,1	20,7	19,9
Raccolta dei contributi (c)	52,9	56,7	59,2	61,6
Rimborso oneri gestione immobili (c')	4,9	5,1	5,2	5,9
$[(a) : (b + c)] \times 100$	18,5	16,7	17,4	22,9
$[(a + a') : (b + c + c')] \times 100$	24,9	23,1	23,6	28,3

Come si vede, sono state realizzate due diverse serie di indicatori, la prima delle quali, in quanto prescinde dai pagamenti e dai rimborsi degli oneri accessori gravanti sugli inquilini, è direttamente confrontabile con i dati forniti con il precedente referto. In altri termini, i valori della prima serie possono essere accodati al dato medio del novennio precedente, individuato nel già accennato valore di 10,5 lire di spesa impegnata per ogni 100 lire di entrata accertata. Si è in presenza di un declino – che la seconda serie di più affinati indicatori conferma – concomitante con un andamento crescente della raccolta dei contributi, di modo che non vi sono dubbi che il fenomeno va criticamente inquadrato esclusivamente nell'ambito della politica della spesa seguita dal Fondo. Né sembra decisivo argomento il richiamo al fatto che nel 1997 vi sono state delle ingenti spese per provvigioni connesse all'alienazione di immobili, per il duplice motivo che un brusco salto si era già verificato nel passaggio 1993-94 (da 10,4 a 13,7 miliardi di spesa corrente), e che la stessa aggiuntiva spesa eccezionale del 1997 non sfugge a critica per entità, modalità e finalità, nei termini di cui si dirà in prosieguo in sede di analisi degli acquisti di beni e servizi.

Prima di passare all'esame dettagliato dei fondamentali comparti dell'entrata e della spesa corrente, è opportuno ricordare che, poiché il FASC, nonostante la intervenuta privatizzazione, ha continuato ad applicare la contabilità propria degli enti pubblici non economici, i dati sin qui esposti sono di natura strettamente finanziaria. Pertanto, per avere migliore nozione dell'entità e dei risultati dei vari esercizi di parte corrente, occorre integrare i dati stessi con i ricavi ed i costi di natura non finanziaria; ricavi e costi derivati, peraltro, dalla riclassificazione delle risultanze dei conti economici prodotti dall'Ente. Riclassificazione che si rende necessaria per un duplice ordine di esigenze: a) per eliminare le poste tecniche introdotte nei conti economici del 1995 e 1996 al fine di compensare gli effetti dell'erronea assegnazione dei contributi e delle prestazioni alla parte corrente del rendiconto finanziario; b) per enucleare l'effettivo risultato, superando il formale pareggio tipicamente proprio dei conti economici del FASC, connesso al fatto che gli "utili", vale a dire la differenza tra ricavi e costi

strettamente intesi, costituiscono a loro volta dei costi, in quanto necessariamente destinati ad essere accreditati ai conti individuali.

Alla stregua della logica ora esposta, i dati della gestione di parte corrente, di cui ai prospetti che precedono, devono essere integrati dai ricavi non finanziari consistenti nelle cancellazioni di residui passivi e dai costi non finanziari consistenti nelle cancellazioni dei residui attivi, nelle quote di ammortamento dei beni mobili ed immobili, nonché nelle quote di adeguamento dei fondi di accantonamento e del fondo per il trattamento di fine rapporto (TFR) del personale. Ovviamente, anche i risultati di gestione dei singoli esercizi di parte corrente variano, risultando ridimensionati, pur se di poco, rispetto a quelli finanziari già esposti.

Valga in proposito il seguente prospetto:

FASC – Gestione di parte corrente – Dati finanziari e dati economici – Miliardi di lire				
	1994	1995	1996	1997
Accertamenti	26,2	25,2	25,9	25,8
Cancellazioni di residui passivi	0,3	0,4	0,6	0,4
Plusvalenze da smobilizzo titoli	0	0	0	1,4
Totale (A)	26,5	25,6	26,5	27,6
Impegni	19,7	18,9	20,1	24,7
Cancellazioni di residui attivi	0,1	1,0	1,7	1,3
Ammortamento mobili	0,4	0,4	0,4	0,2
Accantonamenti diversi immobili	0,7	1,1	1,2	1,1
Adeguamento TFR personale	0,19	0,03	0,07	0,09
Totale (B)	21,09	21,43	23,47	27,39
Risultato (A-B)	5,41	4,17	3,03	0,21

Come emerge con assoluta evidenza dalla suesposta serie dei risultati, il continuo andamento in discesa degli ultimi esercizi, nel 1997 è pervenuto ad un approdo che può definirsi paradossale. Il Fondo, costituito con lo scopo di raccogliere un risparmio forzato destinato ad essere messo a profitto e ad essere restituito congruamente maggiorato, è venuto a trovarsi nella condizione del depositario che non solo non è in condizione di assegnare interessi attivi, ma si avvia a dover addebitare ai depositanti degli interessi passivi. In altri termini, la massa detenuta dal Fondo – massa che, giova sottolinearlo ancora una volta, costituisce in sostanza *res aliena* perché destinata ad essere restituita – ormai produce redditi che a mala pena coprono il fabbisogno relativo al mantenimento del Fondo stesso.

Quanto sopra costituisce la conclusione obbligata – e si auspica non definitiva – di una analisi portata alle estreme conseguenze. Invece, la rappresentazione ufficiale, vale a dire il conto economico di cui al rendiconto 1997 si chiude, come tecnicamente previsto, a zero e, stando alla sostanza, per di più mostra che nell'anno sono stati ugualmente accreditati interessi ai conti individuali. Al fine di agevolare la disamina

del come tutto ciò si sia reso possibile, appare utile esporre il conto economico prodotto dal FASC per l'esercizio 1997; conto economico che, peraltro, presenta il pregio di non essere inquinato da aggiustamenti tecnici, perché per l'appunto nel 1997 l'Ente ha iniziato a contabilizzare correttamente i contributi e le liquidazioni dei conti nel conto capitale.

FASC - Conto economico dell'esercizio 1997 - Milioni di lire	
Entrate finanziarie correnti (A)	25.782
Sopravvenienze attive	432
Prelevamento di eccedenze dall'accantonamento Fondo Titoli	1.372
Prelevamento di eccedenze dall'accantonamento Fondo Oscillazione Immobili	5.531
Totale ricavi non finanziari (B)	7.335
Totale ricavi (A+B)	33.117
Spese finanziarie correnti (C)	24.673
Accreditamento di "interessi" ai conti individuali	5.647
Ammortamento dei beni mobili	207
Accantonamenti diversi beni immobili	1.100
Accantonamento nel Fondo Svalutazione Crediti	137
Sopravvenienze passive	1.264
Adeguamento del Fondo TFR del personale	89
Totale dei costi non finanziari (D)	8.444
Totale costi (C+D)	33.117
Risultato (A+B) - (C+D)	0

Risulta evidente da tutto quanto sopra esposto che nel 1997 sono stati assegnati ai conti individuali utili per complessivi 5.647 milioni (ripartiti tra i conti in proporzione diretta alla consistenza di ciascuno di essi), ma che ciò si è reso possibile soltanto mediante la utilizzazione ("prelevamento") di utili realizzati in esercizi precedenti e non distribuiti, bensì accantonati in vista di future necessità.

Sta di fatto che l'Ente si è discrezionalmente orientato nel senso di superare la stretta correlazione in ciascun esercizio tra i conti individuali ed i risultati conseguiti nella gestione delle consistenze dei conti stessi. Il che non è ovviamente privo di conseguenze pratiche per quei titolari di conti che ne chiedono la liquidazione dopo una assegnazione parziale di utili e prima della assegnazione degli accantonamenti che ne sono derivati.

La prassi seguita dal FASC, di differire in parte la ripartizione degli utili, risponde intuitivamente alla esigenza di perequare i rendimenti dei vari esercizi, in considerazione che il risultato di ciascuno di essi può variare in modo sensibile per

effetto di vari fattori congiunturali. Essa presenta, come accennato, l'inconveniente di penalizzare, peraltro in misura esigua, quegli aventi diritto che liquidano il proprio conto individuale nelle more tra la prima ripartizione e la successiva. In questa particolare ottica del minore introito che gli aventi diritto possono subire al momento della liquidazione, occorre anche ricordare quanto già evidenziato nella precedente relazione in ordine al fatto che le mancate od anche tardive rivalutazioni dei cespiti patrimoniali — e segnatamente degli immobili — abbiano potuto penalizzare coloro ai quali fosse stato liquidato il conto prima che gli incrementi di valore, di fatto già realizzatisi, fossero stati contabilizzati e quindi divenuti ripartibili.

La Corte ritiene comunque necessario ribadire che il FASC, dal momento che non procura una copertura assicurativa per la mancanza di qualsivoglia elemento aleatorio caratterizzante le singole posizioni individuali, deve essere riguardato, e deve agire, strettamente per ciò che è: vale a dire, esso è l'affidatario di fondi che sin dall'origine sono di spettanza dei singoli intestatari dei conti, fondi della cui consistenza deve dare al termine di ogni anno contezza agli interessati, e fondi, infine, tenuti a deposito fruttifero per cui essi a fine di ciascun anno devono incrementarsi di interessi, riferiti all'anno stesso, quanto meno non inferiori a quelli minimi correnti sul mercato.

La spesa di funzionamento

Nell'ambito della già abbozzata compartimentazione della spesa corrente (con la quale si è fatta indicazione delle seguenti voci: organi, personale, beni e servizi, oneri finanziari, oneri tributari, gestione delle proprietà immobiliari, altro) è opportuno isolare un più ristretto settore, rappresentativo in modo diretto delle risorse finanziarie utilizzate dall'Ente per assicurare il proprio funzionamento.

Il prospetto che segue offre una esposizione analitica della detta spesa di funzionamento (che non esaurisce la spesa corrente):

FASC – Rendiconto finanziario – Analisi della spesa di funzionamento Impegni in milioni di lire – Variazione % rispetto all'anno precedente									
anni	Organi	Personale dipendente	Centro elettronico	Lavori affidati all'esterno	Altri beni e servizi	Spese per le proprietà immobiliari (*)			
						In generale	Oneri accessori	Spese legali	Totale
1994	189	970	339	925	1833	1397	1110	579	3086
1995	492	1263	235	928	1850	2297	991	565	3853
Variaz % 94-95	+160,3	+30,2	-30,7	+0,3	+17,0	+64,4	-10,7	-2,4	+24,8
1996	611	1629	397	999	1573	2471	1071	543	4085
Variaz % 95-96	+24,2	+30,0	+68,9	+7,7	-15,0	+7,6	+7,1	-3,9	+5,8
1997	760	1774	316	1248	5328	2300	143	800	3243
Variaz % 96-97	+24,4	+8,9	-20,4	+24,9	+238,7	-6,9	-86,6	+47,3	-20,6
(*) Gli oneri accessori (spese di tipo condominiale) e le spese legali sono al netto dei rimborsi dovuti dagli inquilini.									

Come si vede, i tre anni in esame hanno comportato, rispetto al dato di confronto del 1994, aumenti pressoché generalizzati ed in alcuni casi di consistenza notevolissima (come per gli organi, il personale e gli altri beni e servizi).

L'entità delle risorse assorbite dal funzionamento degli organi è aumentata, come mostrano i dati suesposti, nel giro di tre anni in modo abnorme, se rapportato al concomitante andamento del costo della vita. Occorre, tuttavia, ricordare che per effetto della intervenuta privatizzazione si è passati da un sistema di misure imposte dall'alto in modo uniforme per classi di enti del parastato, ad un sistema del tutto liberalizzato, che deve trovare i propri limiti in criteri di raffronto con altre realtà gestionali e secondo parametri di dimensione economico-finanziaria e di difficoltà operative. Secondo l'ottica ora accennata, mancano allo stato elementi per formulare osservazioni d'ordine valutativo circa la congruità delle misure adottate¹⁶, qui di seguito indicate:

- Presidente: trattamento del direttore generale, maggiorato del 20%;
- Vice Presidente: trattamento del Presidente ridotto del 50%;
- Consigliere di amministrazione: 10 milioni annui lordi;

¹⁶ Deliberazione del 22 marzo 1995.

- Consigliere di amministrazione membro del comitato esecutivo: 14 milioni annui lordi;
- Presidente del collegio sindacale: 24 milioni annui lordi;
- Sindaco effettivo: 16 milioni annui lordi;
- Sindaco supplente: 2 milioni annui lordi;
- Gettone di presenza: 100.000 lorde per ogni riunione.

Ovviamente tra gli oneri sostenuti per il funzionamento degli organi rientrano anche i rimborsi¹⁷ delle spese anticipate dai singoli componenti, segnatamente quelle di viaggio e soggiorno. Anche per il trattamento di missione la regolamentazione è divenuta libera e sostitutiva di quella stabilita in sede ministeriale.

Nel triennio 1995-97 il consiglio di amministrazione ha tenuto 28 riunioni ed ha adottato 72 deliberazioni, mentre nello stesso periodo il comitato esecutivo si è riunito 18 volte ed il collegio sindacale soltanto 11 volte.

Per quanto concerne la spesa per il personale, occorre premettere che l'esposto incremento non è riconducibile soltanto alla variazione in aumento del numero dei dipendenti¹⁸, bensì essenzialmente alla dinamica salariale, la quale ha ricevuto decisiva accelerazione dalla trasformazione in fondazione e dalla conseguente applicazione del primo contratto collettivo nazionale proprio del settore "enti previdenziali privatizzati".

Conviene chiarire che, peraltro, prima ancora del perfezionamento del detto contratto collettivo, intervenuto soltanto a fine giugno del 1996, l'Ente ha provveduto ad interventi migliorativi in favore del personale, i quali si sono ovviamente risolti in un fattore di crescita della spesa generale¹⁹. A fine del 1995²⁰ si è proceduto, infatti, ad una risistemazione delle posizioni individuali dei dipendenti, mediante inquadramenti al livello superiore o, in mancanza, mediante attribuzioni di miglioramenti retributivi *ad personam*²¹.

Ne è derivato un assetto nuovo che al 31 dicembre 1995 si presentava nei seguenti termini:

- 1 posto di dirigente, vacante;
- 8 posti di funzionario (VIII livello), tutti ricoperti;
- 5 posti di assistente amm.vo (VI livello), tutti ricoperti;

¹⁷ Le spese di viaggio, nel caso dell'uso del mezzo pubblico, sono rimborsate a pie' di lista; nel caso del mezzo privato, secondo le tabelle ACI, con una maggiorazione del 25% per spese accessorie. Per il pernottamento (albergo di prima categoria) e per il vitto la spesa è rimborsata con una maggiorazione del 10%.

¹⁸ A decorrere dal 1° gennaio 1995 il numero dei dipendenti assunti a tempo indeterminato passa da 12 a 22 unità, senza considerare il facente funzioni di direttore generale.

Dalla stessa data, tuttavia, cessa l'utilizzazione di personale assunto con contratto trimestrale. Detta utilizzazione, con riferimento all'anno 1994, risulta corrispondente a 6 dipendenti in pianta stabile.

¹⁹ CCNL stipulato in data 26 giugno 1996, avente decorrenza dal 1° gennaio 1996 e durata per la parte normativa sino al 31 dicembre 1999 e per la parte economica sino al 31 dicembre 1997.

²⁰ Deliberazione del Comitato esecutivo in data 30 ottobre 1995.

²¹ Passaggi di qualifica: dalla IV alla V: 1; dalla V alla VI: 4; dalla VII alla VIII: 2. - Di indennità speciali hanno usufruito altri 5 dipendenti.

- 9 posti di operatore amm.vo (V livello), tutti ricoperti;
- 1 posto di archivista (IV livello), vacante.

In totale, 24 posti di organico e 22 dipendenti in servizio²².

Intervenuto il contratto collettivo nazionale concernente il personale degli enti previdenziali privatizzati, con la previsione di aree professionali articolate in livelli retributivi, si è proceduto al necessario reinquadramento, peraltro con qualche ulteriore spostamento verso l'alto, come mostra il seguente prospetto:

Fasc - Inquadramento del personale in applicazione del 1° CCNL		
Area	Livello	N. dipendenti
A (funzionari)	A/1	3
A (funzionari)	A/2	5
A (funzionari)	A/3	1
B (impiegati di concetto)	B/1	1
B (impiegati di concetto)	B/2	4
B (impiegati di concetto)	B/3	1
C (impiegati d'ordine)	C/1	7
Totale		22

Continuando a prendere l'esercizio 1994 quale termine iniziale di raffronto, qui di seguito si espone il quadro della spesa e degli oneri non finanziari con riferimento all'unità lavorativa e retributiva (mensilità per dipendente), con l'avvertenza che i dati sono quelli deducibili dal conto economico - per cui, tra l'altro, si tratta di impegni e non già di pagamenti - e con l'ulteriore avvertenza che gli impegni relativi agli oneri previdenziali ed assistenziali non coincidono, per gli esercizi 1996 e 1997, con il dato esposto nel rendiconto finanziario, in quanto in questo sono erroneamente cumulati i contributi relativi ai componenti degli organi²³:

²² Ai quali deve essere aggiunto il facente funzioni di direttore generale.

²³ I componenti degli organi sono equiparati ai prestatori di collaborazione coordinata e continuativa, per cui - alla stregua della legge n. 335/95, art. 2, commi da 26 a 32 - a decorrere dal 1° luglio 1996 per gli emolumenti ad essi corrisposti l'Ente deve un contributo pari al 7% in favore dell'INPS (cui si aggiunge un ulteriore 3% a carico del percettore). I contributi erroneamente allocati nella categoria II (spese per il personale) invece che nella categoria I (spese per gli organi) per gli esercizi 1996 e 1997 ammontano rispettivamente a circa 10 e 34 milioni.

FASC – Oneri per il personale (*) – Impegni e costi non finanziari in milioni di lire				
	1994	1995	1996	1997
Stipendi (a)	606	821	1108	1130
Stipendio al f.f. direttore generale (a')	126	129	144	210
Lavoro straordinario (b)	33	29	21	33
Oneri previdenziali (c) (**)	200	271	345	386
Missioni (d)	5	13	11	12
Altro (e)	0	0	0	3
Totale impegni (a+a'+b+c+d+e = f)	970	1263	1629	1774
Accantonamenti TFR (g)	190	31	70	89
Totale oneri (f+g = h)	1160	1294	1699	1863
N. mensilità erogate (l) (***)	228	276	276	276
Onere mensile medio (h/l)	5,09	4,69	6,16	6,75
Retribuzione mensile media [(a+a'+b) / l]	3,36	3,55	4,61	4,97
(*) Compreso il facente funzioni di direttore generale - Sono invece esclusi i 21 portieri degli stabili da reddito²⁴. (**) Gli oneri previdenziali come esposti nei rendiconti finanziari ricomprendono, a partire dall'esercizio 1996, i contributi gravanti sull'Ente in relazione agli emolumenti erogati ai componenti degli organi, considerati prestatori di collaborazione coordinata e continuativa alla stregua della legge n. 335 del 1995. Detti specifici contributi avrebbero dovuto trovare corretta allocazione nella categoria delle spese per gli organi, e non già, come è avvenuto erroneamente, nella categoria delle spese per il personale. Si è resa, pertanto, necessaria una decurtazione il cui risultato trova espressione nei dati esposti nella presente tabella. (***) Le mensilità sono comprensive del rateo di tredicesima.				

Passando all'esame di altro comparto della spesa di funzionamento, è opportuno rilevare come la spesa per il centro elettronico – espressione convenzionale che è da intendersi estensivamente riferita alle risorse destinate alla informatizzazione delle procedure – sia restata sostanzialmente stabile. Ciò, peraltro, non costituisce segno di una stasi nell'azione di progressivo adeguamento degli strumenti gestionali agli standard offerti dal mercato.

Infatti, l'Ente, in questa ottica, ha mostrato particolare sensibilità relativamente alla raccolta e contabilizzazione dei contributi e, quindi, anche al potenziamento dell'attività di accertamento. In effetti, è stato approntato un sistema di collegamento tra il FASC e le imprese da cui dipendono gli iscritti, in virtù del quale l'Ente ha immediata notizia dell'avvenuto versamento dei contributi e per di più alla notizia stessa si accompagna il contestuale accreditamento dei contributi ai conti individuali pertinenti. L'automazione è avvenuta con la collaborazione delle aziende – che provvedono alla trasmissione via cavo di distinte nominative – ma con onere

²⁴ Il costo (salario, contributi ed accantonamento per il TFR) sostenuto dal FASC per i 21 portieri è stato per gli esercizi 1995, 1996 e 1997 rispettivamente di 660, 707 e 745 milioni. A questi importi vanno aggiunti per il costo dei sostituti nel medesimo ordine 2, 5 e 5 milioni (1 sostituto nel 1995 e 2 sostituti nel 1996 e nel 1997).

esclusivamente a carico del FASC, che ha vanamente tentato di liberarsene almeno parzialmente.

Tutto quanto precede deve essere riguardato con favore in quanto, di per sé, fattore di aumento di efficienza — intesa come diminuzione del costo unitario medio — nonché di maggiore rispondenza alle aspettative della utenza in termini di tempestività ed accuratezza. Tuttavia, con speciale riguardo all'aspetto dell'efficienza, si deve constatare come i progressi nella direzione della informatizzazione non trovino riscontro in una diminuzione degli oneri per il personale, come è lecito attendersi in un assetto gestionale stabilizzato, se non addirittura in regresso²⁵.

Per quanto concerne i “lavori affidati all'esterno”, nel registrare che la spesa relativa è nettamente aumentata nel 1997 rispetto al dato iniziale di raffronto, si deve precisare che, almeno per i primi due anni del triennio in esame, non vi sono elementi di novità rispetto a quanto già evidenziato nel precedente referto. Comunque, è utile ricordare che, al di là della formula di intitolazione comunemente usata, si tratta essenzialmente di prestazioni professionali di cui l'Ente si avvale nei più disparati campi: commercialisti, tributaristi, consulenti del lavoro, tecnici competenti per la manutenzione dei fabbricati, certificazione dei bilanci, perizie per la valutazione degli immobili. La spesa erogata nel 1997 costituisce un'impennata che non può passare inosservata, talché occorre risersarsi di verificare se trattasi dell'effetto di fattori contingenti oppure della attestazione su un più elevato livello standard. Ad ogni modo si può sin d'ora segnalare che nell'anno in questione l'Ente ha dato avvio alla realizzazione della archiviazione ottica della documentazione ricevuta o prodotta — con particolare riguardo a quella attinente all'aggiornamento delle posizioni individuali attive, come alla liquidazione di quelle cessate — ricorrendo alle prestazioni di una ditta specializzata²⁶.

Il comparto “altri beni e servizi” merita una particolare attenzione per quanto concerne la spesa del 1997, la quale risulta triplicata rispetto al dato medio degli anni antecedenti e contiene il fattore principale del deludente risultato economico

²⁵ Sino a tutto il 1997 i dati relativi ai contributi versati dalle aziende obbligate sono stati registrati manualmente dal personale della Fondazione sui conti di previdenza individuale. Il rilevante numero degli iscritti — circa 30.000 — ha comportato una mole di lavoro tale da rendere impossibile la rilevazione in tempo reale della situazione contributiva mensile. Al fine del superamento dei cennati inconvenienti, si è individuata la possibilità di acquisire le informazioni necessarie direttamente dalle aziende attraverso un apposito software. Secondo una impostazione iniziale l'acquisto dei programmi sarebbe dovuto avvenire a spese delle aziende stesse, ma vi sono state diffuse resistenze che hanno indotto l'Ente a provvedere direttamente a carico del proprio bilancio. La spesa in questione, pari a circa 150 milioni, è suddivisa tra gli esercizi 1997 e 1998.

²⁶ Si tratta di un archivio cartaceo di enormi dimensioni, implicante lunghi tempi di consultazione, informatizzato a cura di una azienda specializzata, la quale ha provveduto alla masterizzazione di circa un milione di documenti. La spesa relativa è ammontata a 400 milioni (esercizio 1997). E' previsto che a partire dal 1999 tutti i documenti riguardanti i conti individuali siano archiviati su supporto ottico direttamente dal personale dell'Ente.

dell'esercizio del medesimo anno. In effetti al comparto appartiene una voce di spesa che, per la sua peculiarità ed eccezionalità, può essere definita *una tantum* per evidenziarne l'accidentalità rispetto al normale andamento gestionale. Si tratta, in buona sostanza, di spese connesse alle cospicue operazioni di dismissione immobiliare avviate dal FASC; spese che, quindi, costituiscono più una decurtazione del prezzo di realizzo delle vendite che un vera e propria componente della gestione corrente. In questo quadro di rilevantissimo peso (3,7 miliardi) risultano le provvigioni di spettanza della ditta investita del mandato a vendere, in ordine alle quali deve muoversi il rilievo critico che esse si sono tradotte subito in pagamenti a carico dell'Ente, diversamente dai relativi prezzi di vendita che sono restati da realizzare per effetto di patti e clausole dilatorie.

Quanto alle spese di gestione delle proprietà immobiliari occorre premettere che gli importi esposti nella tabella sotto questa voce non esauriscono tutta la spesa direttamente riferibile al mantenimento dei fabbricati, perché non vi sono ricompresi i notevoli oneri tributari. Di converso, si è potuto tenere conto della parte delle spese di tipo condominiale restate a carico del FASC (quota parte dei cosiddetti oneri accessori non rimborsata dagli inquilini) come si è potuto tenere conto delle spese legali non recuperate nei confronti dei soccombenti (spese legali connesse alle azioni esperite nei confronti degli inquilini morosi).

Ad ogni modo si tratta di dati pienamente significativi nel loro andamento generale e quindi anche dove mostrano una diminuzione nel passaggio 1996-97. Ciò detto, conviene precisare che la riduzione di spesa non si è tradotta in un miglioramento del rendimento degli immobili, in quanto essa è da riconnettere alla diminuzione della consistenza complessiva degli stessi, conseguente alle alienazioni effettuate. Alienazioni che, ovviamente, hanno avuto riflessi anche sull'ammontare dei proventi derivanti dagli specifici cespiti patrimoniali. In tema di rendimento delle proprietà immobiliari risulta utile porre in evidenza come vi sia stato, invece, un calo in tutto il triennio:

FASC – Rendimento del patrimonio immobiliare Milioni di lire			
	1995	1996	1997
Accertamenti per affitti	16469	16570	15585
Reddito netto ²⁷	7962	7433	7128
Valore patrimoniale	599381	603156	573292
Tasso di rendimento	1,33%	1,23%	1,24%

Dalla tabella che precede emerge in modo evidente che le vendite effettuate – per circa 29,9 miliardi – nel 1997 hanno pesantemente influito sul gettito complessivo dei redditi, alla cui contrazione ha concorso, peraltro, anche l'aumento delle unità

²⁷ Valore netto peraltro suscettibile di essere diminuito delle spese condominiali (oneri accessori) e delle spese legali non recuperate nei confronti degli inquilini.

immobiliari sfitte. Il prospetto che segue mostra quest'ultimo fenomeno in tutta la sua gravità, fornendo utili elementi di riflessione circa la inopportunità del mantenimento di cospicui investimenti di natura immobiliare:

FASC - Unità immobiliari affittate e sfitte									
	1995			1996			1997		
	Numero	Affittati	Sfitti	Numero	Affittati	Sfitti	Numero	Affittati	Sfitti
A/10 Uffici	107	96	11	107	95	12	107	75	32
A/2 Abitazioni civili	758	749	9	759	749	10	732	693	39
A/3 Abitazioni econom.	736	735	1	734	719	15	672	641	31
A/4 Abitazioni popolari	1	1	0	1	1	0	1	1	0
C/1 Negozi	57	51	6	57	49	8	60	48	12
C/2 Magazzini	59	55	4	59	53	6	56	46	10
C/3 Laboratori	1	0	1	1	0	1	1	0	1
C/6 Autorimesse	782	670	112	828	679	149	785	597	188
D/1 Imm. Destin. Spec.	1	1	0	1	1	0	1	1	0
D/5 Imm. Destin. Spec.	1	1	0	1	1	0	1	1	0
D/8 Imm. Destin. Spec.	2	2	0	2	2	0	2	2	0

In ogni caso, l'incremento delle sfittanze relative alle unità non abitative non è nemmeno riconducibile ad una pianificazione volta a sacrificare la redditività ai fini della agevolazione della alienazione delle unità stesse, come è invece ipotizzabile per le abitazioni che, notoriamente, se libere trovano migliore collocazione sul mercato.

Oneri finanziari ed oneri tributari

Per completare il discorso sulla spesa corrente, dopo averne esaminata la parte più strettamente attinente al fabbisogno per il funzionamento dell'Ente e la cura del suo patrimonio, occorre fare qualche cenno agli oneri sostenuti per interessi passivi e commissioni bancarie, da un canto, e per fare fronte alle obbligazioni fiscali, dall'altro.

Per quanto concerne gli oneri finanziari conviene premettere la seguente tabella che consente di prendere cognizione della spesa del triennio in esame, raffrontata al dato 1994:

FASC – Oneri finanziari – Impegni in milioni di lire			
1994	1995	1996	1997
17	135	334	195

Il forte incremento della spesa ed il suo andamento discontinuo trovano spiegazione in parte nel fatto che, a partire dal 1995, sono state ricondotte sotto questa categoria – dalle partite di giro – le erogazioni degli interessi spettanti agli inquilini sui depositi cauzionali; interessi il cui importo complessivo è variato di anno in anno anche per effetto delle varie misure del tasso legale succedutesi nel tempo.

E' proseguita la crescita del carico fiscale gravante sull'Ente, che – come evidenziato nel precedente referto – nel giro di dieci anni si è più che triplicato, pervenendo ai circa 4700 milioni dell'esercizio 1994. Valga al riguardo il seguente prospetto:

FASC – Oneri tributari – Impegni in milioni di lire								
esercizio	IRPEG (*)	ILOR (*)	ICI	Ritenute su c/c	Ritenute su titoli	INVIM su vendite	Altro (**)	Totale
1994	2246,3	52,9	1669,9	460,3			307,2	4736,6
1995	2739,5	45,8	1691,2	318,5			149,7	4944,7
1996	3000,3	47,0	1785,7	196,5			212,6	5242,1
1997	2620,2	31,7	1922,6	173,6	329,3	257,2	263,8	5598,4

(*) Rate di acconto relative all'anno di riferimento e saldo relativo all'anno precedente
 (**) Imposta di registro, a carico del FASC, relativa ai contratti di locazione

Rimane da monitorare il netto incremento della spesa per l'ICI.

Altra notazione è da riservare all'INVIM, connessa alle vendite effettuate nel 1997, per osservare come essa costituisca in effetti una voce di spesa del tutto occasionale e come nella sostanza comporti una decurtazione del ricavato delle vendite stesse. Ad ogni modo, tenuto conto della specificità ora indicata, si deve constatare che nel giro di tre anni gli oneri fiscali a carico del FASC si sono incrementati di circa 600 milioni (rispetto al 1994 + 12,76%).